

**Tommaso Palamidessi (1915-1983).
Cenni biografici e opere del fondatore dell'Archeosofia**

Gina Lullo

Dottore di ricerca – Cultrice della materia, Università degli Studi di Siena

gina.lullo1@gmail.com

ABSTRACT: Nell'Archeosofia di Tommaso Palamidessi una serie di dottrine e di pratiche spirituali provenienti dalle correnti esoteriche contemporanee e del passato trova una sistematizzazione e una integrazione all'interno di un sistema dottrinale unitario, direzionato verso la trasmutazione interiore dell'individuo e un'evoluzione delle coscienze d'ispirazione cristiana. Tutto ciò coesiste in un unico sistema teorico organico le cui radici si rintracciano sin nella poliedrica formazione di Palamidessi, che nel corso degli anni 1940 si occupa di astrologia, egittologia, alchimia, yoga, pubblicando numerose monografie. Dopo un periodo di formazione in ambienti esoterici, massonici, martinisti e teosofici e dopo la realizzazione di un lungo progetto di recupero del cristianesimo delle origini, nel 1968 Palamidessi presenta a Roma l'Archeosofia. Per cercare di comprendere i cosiddetti "Quaderni" di Archeosofia e le opere postume di esoterismo cristiano cercheremo di evidenziare alcuni aspetti della vita di Palamidessi, che tratteremo alla luce delle poche fonti biografiche e dei suoi numerosi scritti.

KEYWORDS: Tommaso Palamidessi, Archeosofia, Associazione Archeosofica, Ordine Iniziatico Loto+Croce, Esoterismo Cristiano.

Mentre fuori divampava la catastrofe della Prima Guerra Mondiale, alle ore 9,45 del 16 febbraio 1915 nasce a Pisa Tommaso Palamidessi (1915-1983). Figlio dell'ufficiale superiore dell'esercito italiano Carlo Palamidessi (1878-1946) e della scrittrice e poetessa siciliana Luigia Tagliata (1886-1971), vive la sua infanzia e adolescenza in Sicilia, a Catania, dove la famiglia si trasferisce quando lui aveva cinque anni.

Non sono molte le informazioni della sua vita: ciò che sappiamo è rintracciabile riannodando alcuni fili rossi di testimonianze scritte in diverse occasioni dallo stesso Palamidessi, grazie ai brevi cenni biografici editi all'indomani della sua

scomparsa dalla moglie (Bordino 1985) e anche grazie alla documentata monografia dedicata all'esoterista cristiano da Francesco Baroni (Baroni 2011).

Possiamo ricordare, tra le poche informazioni relative al periodo dell'infanzia, il precoce interesse per la botanica e in particolar modo per le piante medicinali, che già a nove anni questi andava a cercare nei luoghi più reconditi quali, ad esempio, la Celidonia, la Portulaca e la Mercuriale, che aveva appena scoperte su un libro dedicato all'uso che gli antichi alchimisti ne facevano per la preparazione della "Pietra Filosofale" (Palamidessi 1979a, 1-2).

Anche la passione per l'astrologia e l'astronomia spingono la vivace curiosità dell'adolescente a ricerche e sperimentazioni pratiche e applicative come, ad esempio, costruirsi da solo, a tredici anni, i suoi primi cannocchiali. Quando nel 1979 scriverà l'introduzione alla ristampa del suo volume *Astrologia mondiale*, accennerà così a questo ricordo d'infanzia:

La passione per la scienza astrologica iniziò nella mia infanzia assetata di conoscenza, ed i primi soldi da bambino furono spesi in libri di astrologia e di astronomia, avidamente letti e tutt'ora gelosamente conservati (Palamidessi 1985a, 10).

Il periodo della fanciullezza è descritto da Palamidessi come infelice e, secondo quanto egli stesso scrive, segnato e turbato anche da alcune esperienze extrasensoriali, alle quali più volte accennerà nella letteratura successiva. Si tratta di episodi di medianità superiore, sdoppiamenti o bilocazioni, visioni di fatti vissuti in vite precedenti che solo più tardi, riferisce Palamidessi, riuscì a capire nella loro reale portata (Palamidessi s.d. [1944], 3; Palamidessi 1971c, 6). Sono del 1925 i primi ricordi spontanei di vite passate di cui siamo a conoscenza (Palamidessi 1968b, 16-18), uno relativo alla decapitazione avvenuta in un antico paesaggio mongolico nel terzo millennio a.C. e l'altro nella Milano del 1542 legato alla vita di Gerolamo Cardano (1501-1576).

Sin da bambino ha un'intensa vita mistica. Alcuni episodi a noi noti sono avvenuti a Pozzallo, nel grande monastero bianco dell'amata zia monaca, che questi chiamava la "Za Zudda": il primo quando a un anno di età circa la zia monaca lo consacra al Signore "sull'altare del suo Crocifisso secondo una visione che Dio le aveva dato" (Palamidessi 1971c, 5-6) e il secondo, avvenuto poco più tardi, nel santuario della zia dove si era recato a pregare davanti al grande crocifisso di legno:

Dovevo avere circa tre o quattro anni, ma capivo tutto e avevo assai forte il senso del divino [...] mi recai nella cappella per chiedere a Gesù di farmi diventare un missionario

[...] Il sacro volto abbozzò un sorriso. Poi non vidi più la venerata immagine, solo luce, tanta luce, gioia estatica e un canto di angeli [...] Poi, diventare un discepolo di Gesù è un impegno sovrumano, può anche essere il martirio (Palamidessi 1971c, 6-7).

Dopo Catania, per un anno circa lo scenario della sua adolescenza è Siracusa – nel 1931 –, cui si affianca anche un non meglio documentato soggiorno in Libia e in Tunisia, a Tripoli – nel 1928 – e a Tunisi, dove Palamidessi stesso riferisce essere entrato in contatto con l'esoterismo islamico dei sufi (Intervista a Palamidessi 1956, 17).

Analizzando le notizie biografiche della prima giovinezza possiamo notare come sin da subito siano tratteggiati alcuni degli aspetti che saranno propri di Tommaso Palamidessi, *in primis* un'attitudine e una volontà di sperimentare rigorosamente e personalmente sia la realtà naturale sia quella sovrasensibile.

Quando Tommaso Palamidessi ha diciassette anni, nel 1932, la sua famiglia si trasferisce a vivere a Torino, in via San Francesco da Paola. Qui trova un ambiente culturale più adatto a sviluppare i suoi molteplici interessi, inserendosi nel vivace contesto culturale occultista ed esoterico del tempo. Alimenta alacramente i suoi poliedrici studi, che presto divulga in numerose opere a stampa incentrate, almeno fino alla metà del secolo XX, sull'astrologia, lo yoga e l'alchimia.

A Torino si dedica, infatti, allo studio dell'astrologia e già dalla fine degli anni 1930 inizia a praticare l'attività di astrologo, che svolgerà per tutta la vita, ricevendo i clienti in casa e rispondendo a una fitta corrispondenza sia privatamente sia, in seguito, su rubriche specialistiche di alcune riviste. Allo studio e alla pratica delle varie discipline Tommaso Palamidessi unirà sempre un'attività di insegnamento e di divulgazione e, in questo periodo, tra i suoi allievi di astrologia vi è Federico Capone (1921-2001), futuro fondatore del CIDA (Centro Italiano di Discipline Astrologiche). Verso la fine degli anni 1940 entra in contatto con il gruppo astrologico della Scuola di Amburgo, che era stata fondata da Alfred Witte (1878-1941).

A 25 anni, nel 1940, in piena Seconda Guerra Mondiale, su invito di un mecenate produttore di armi, che per noi resta anonimo, si trasferisce a Castelfranco Veneto (Treviso) per iniziare a lavorare in collaborazione con una *équipe* di medici in una clinica dove porta comparativamente avanti gli studi di fitoterapia e di astrologia applicata. Nei poderosi volumi *Guarire con le piante medicinali*, usciti postumi, ma a cui l'Autore ha lavorato per tutta la vita, veniamo a conoscenza dell'incessante lavoro di ricerca, compiuta sperimentando anche su

sé stesso gli effetti di numerosi vegetali (Palamidessi 2013 [1966], I, 1). A Torino il giovane Palamidessi pubblica le sue monografie dedicate a questi argomenti, che risultano essere i primi trattati di astrologia medica dati alle stampe in Italia dopo quelli dell'antichità e del Rinascimento: *Il corso degli astri e le malattie dell'uomo* (Palamidessi 1940a) e *La medicina e gli influssi siderali* (Palamidessi 1940b). In questi scritti Palamidessi sviluppa un approccio di tipo integrale, illustrando anche “sette chiavi della salute” tra cui è pionieristicamente inserita l'omeopatia.

Intanto, agli inizi degli anni 1940, conosce il fitoterapista tedesco William Lademann (di cui non siamo riusciti a reperire l'anno di data e di morte) con il quale ha proficui scambi e nel settembre del 1941, a Udine, Palamidessi incontra anche il dottor Giuseppe Calligaris (1876-1944), neurologo, docente universitario a Roma e parapsicologo, che studiava le placche cutanee e con il quale stringe una forte amicizia.

Tornato a Torino svolge anche l'attività di editore e nel 1941 fonda una casa editrice, le Edizioni Palamidessi, in cui pubblica altre opere giovanili di astrologia, tra cui il monumentale lavoro *Astrologia mondiale. Il destino dei popoli rivelato dal corso degli astri* (Palamidessi 1941) a cui seguirà, nel 1943, *Gli influssi cosmici e la diagnosi precoce del cancro* (Palamidessi 1943a) e *Terremoti eruzioni e influssi cosmici* (Palamidessi 1943b). Inizia, intanto, a raccogliere libri rari e manoscritti antichi, che nel corso dei decenni, grazie anche a viaggi in tutto il mondo, confluiranno nella sua ricchissima biblioteca personale. Sappiamo che in questi anni si forma in particolar modo sull'astrologia, studiando i testi di Johannes Kepler (1571-1630), Joseph Jérôme Lefrançois de Lalande (1732-1807), Giovanni Domenico Cassini (1625-1712), Nicolas Camille Flammarion (1842-1925), Andrea Argoli (1570-1657), Francesco Giuntini (1523-1590), il già citato Cardano, Giovanni Antonio Magini (1555-1617) e successivamente anche su alcuni rotoli di astrologia: il *Sepher ha Kokabim* o *Libro delle stelle*, scritti apocrifi attribuiti al profeta Daniele a Babilonia nel 590 a.C. (Palamidessi 1975a, 12; Bordino 1985).

Nell'elenco dei libri che Palamidessi intende pubblicare di lì a poco nelle edizioni Grande Opera figura anche un testo intitolato *Astrologia iniziatica scienza dei Magi*, rimasto inedito, ma in cui compare per la prima volta l'idea di un'astrologia iniziatica. Un'annosa *vexata quaestio* che da sempre è stata di ostacolo allo sviluppo di una siffatta astrologia è quella del libero arbitrio, che

Palamidessi affronterà trent'anni più tardi nel quaderno ventunesimo della collana archeosofica, *Le basi dell'astrologia iniziatica personale* (Palamidessi 1975a) e nel corso della conferenza inaugurale della fondazione CIDA, di cui era un membro onorario, tenuta anch'essa nel 1975 e intitolata *Astrologia e metodi di ascesi spirituale* (Palamidessi 1976a, 209-222). Nel pensiero di Palamidessi l'astrologia esoterica o iniziatica è un'importante chiave di salvezza e di liberazione per non subire più il gioco condizionante degli astri e dei relativi Enti (Palamidessi 1975a, 6-7). Per operare in tal senso diventano fondamentali la preghiera e la meditazione, come accenna nel summenzionato quaderno di astrologia iniziatica:

La preghiera si chiama anche concentrazione profonda su un punto, meditazione su un pianeta, una stella, un Segno dello Zodiaco, proiettandoci al di là fino a raggiungere la luce angelica dell'Ente benefico, quando i tempi astrologici sono benefici e non consentono di operare in senso maligno né gli astri, né gli Enti di perversità. Solo così è possibile liberarsi dal cattivo oroscopo, trasmutarsi, farsi ricettivi in virtù della risonanza antropocosmica e camminare con Dio (Palamidessi 1975a, 14).

Avviarsi “alla pratica esperienza della scienza degli astri” è, quindi, un importante strumento per cercare di accelerare l'evoluzione spirituale della coscienza.

Oltre che dell'astrologia, il 1943 è per Palamidessi anche l'anno dell'egittologia, quando a dicembre prende contatti con il professor Ernesto Scamuzzi (1899-1974), direttore del Museo Egizio di Torino, dal quale riceve lezioni di scrittura geroglifica, di cui tuttora è conservata una cartella di appunti, studi e approfondimenti. Questo suo interesse è dovuto, secondo l'autore, anche ai ricordi di un'esperienza iniziatica vissuta secoli prima come Oseti che fu occultista e scultore del faraone della XX dinastia. Ciò sembra spingere Palamidessi a studiare ancora più da vicino l'Antico Egitto e a documentarsi su quella misteriosa e affascinante civiltà. Resoconti dell'esperienza ricordata, unita a chiare considerazioni e indicazioni di natura iniziatica, possono leggersi nel fascicolo, che è una sorta di appassionante romanzo sull'iniziazione ai Misteri di Iside, intitolato *Un'avventura iniziatica nella terra dei faraoni. Romanzo vissuto* (Palamidessi s.d. [1944]). In queste pagine si possono rintracciare numerose indicazioni sulla “via iniziatica”, che l'autore sviluppa contemporaneamente anche nei suoi studi inerenti l'alchimia e lo yoga, in quanto tali sistemi di pensiero sono da questi ritenuti tutti come delle vie allo spirito che portano all'unione con Dio (Palamidessi s.d. [1952], 1).

In questo periodo torinese, oltre ai ricordi di vite passate, sappiamo dalla penna dello stesso Palamidessi che continua ad avere anche fenomeni di spiritismo, bilocazioni e sdoppiamenti, a volte spontanei e a volte indotti con particolari pratiche e tecniche, da lui definiti sempre lucidi. Il 28 gennaio 1946, mentre veglia il padre appena deceduto e sistemato nella camera ardente, ha un'esperienza di sdoppiamento durante la quale cerca di guidarne l'anima nell'intraprendere il viaggio nell'al di là (Palamidessi 2012a [1967], 131). L'esplorazione dei mondi sovrasensibili e le relative ricerche a essi connesse saranno uno dei temi cruciali nel sistema di pensiero elaborato da Tommaso Palamidessi che, in questi anni, lavora anche a un poderoso commento esoterico al *Libro egiziano dei morti* che però non verrà mai edito (Bordino 1985).

Palamidessi si spende nel frattempo anche come promotore della cultura occultista ed esoterica: organizza dei gruppi teosofici in Piemonte, essendo egli stesso teosofo (Palamidessi 1976b, 6); nel 1947 scrive due articoli incentrati sull'alchimia spirituale pubblicati sulla rivista *Atanòr* che era stata fondata tempo prima da Arturo Reghini (1878-1946) (Palamidessi 1947). In questo periodo aderisce alla massoneria nell'obbedienza della Gran Loggia d'Italia ("Piazza del Gesù") e al martinismo e stringe una fraterna amicizia con Umberto Gorel Porciatti (†1948), cui sarà dedicato il quattordicesimo quaderno della collana archeosofica, incentrato sul simbolismo inteso come una delle chiavi per la trasmutazione spirituale (Palamidessi 1978a).

Il 15 settembre 1947 è il giorno della celebrazione del suo matrimonio, quando sposa a Torino Rosa Francesca Bordino (1916-1999), la giovane donna che aveva incontrata lo stesso anno e sposata anche tenendo conto delle affinità astrali tra i due temi di nascita (Intervista a Palamidessi 1956, 17). A sua moglie, compagna di tutta la vita, dedica con amore numerose opere, tra cui proprio il ventunesimo quaderno archeosofico, che è quello dedicato all'astrologia:

Dedico questa mia nuova fatica a due temi natali, il mio e quello di mia moglie Rosa Francesca, perché le loro caratteristiche siderali racchiudono il raro privilegio di un'armonia cosmica per un'ascesi a due, in conformità alle sublimi leggi del firmamento che facilitano l'incontro di due anime e le avviano insieme verso l'ultrafanica Luce dell'Eterno, attraverso il sentiero di questa convulsa "Era Precessionale del Segno di Acquario" (Palamidessi 1975a).

L'anno seguente nasce la figlia Silvestra (1948-1996). Sempre nel 1948 Palamidessi fonda la casa editrice Edizioni Grande Opera e nel 1950,

presentando il catalogo di libri previsti per l'anno seguente, specifica i capisaldi del suo programma editoriale, tra cui spicca la funzione di:

far capire che il nostro indirizzo decisamente esoterico mira a fornire quei libri che facilitano la personale attuazione nel lettore, della Grande Opera, ossia la rigenerazione fisica e morale secondo la Filosofia dello Yoga, del Tantrismo, degli Alchimisti e della Psicanalisi e secondo l'intima essenza di tutte le Scuole di Alta Iniziazione, sino al completo risveglio della coscienza ed alla propria santificazione ottenuta con processi psico-fisici e perciò sperimentali (Palamidessi 1950a, 151).

Con la casa editrice Grande Opera verranno dati alle stampe nell'arco di pochi anni anche sei volumi scritti da Palamidessi tra cui alcuni dedicati allo yoga, che sappiamo essere frutto non solo di studi e ricerche ma anche delle sperimentazioni e delle realizzazioni personali dell'autore.

Gli anni 1940, infatti, sono anche quelli dell'interesse di Tommaso Palamidessi per le filosofie orientali e in particolar modo per lo yoga, sulla cui teoria e pratica scrive diverse opere a partire dal 1945 con la pubblicazione de *I poteri occulti dell'uomo e la Yoga tantrika indiana e tibetana* (Palamidessi 1945), a cui seguiranno *La tecnica sessuale dello yoga tantrico indo-tibetano* (Palamidessi 1948), *La potenza erotica di Kundalini yoga* (Palamidessi 1949b), *Lo yoga per non morire* (Palamidessi 1949c). Quello dello yoga è un filone di studi, di ricerche, di sperimentazioni e di divulgazione che occuperà intensamente il nostro fino alla fine degli anni 1940, aprendo una strada che contribuirà a importare lo yoga in Italia. Inoltre, tra la fine del 1948 e l'inizio del 1949 Palamidessi fonda una Scuola Yoga, la prima in Italia, aperta a tutti, che prevedeva corsi per corrispondenza (si contano circa 3000 persone). Su richiesta, Palamidessi seguiva anche personalmente i suoi discepoli, tra cui si annovera Carlo Patrian (1930-2008), per il quale scrive un'*Introduzione* al libro *Ipnatismo e magnetismo indù*, pubblicato anch'esso nelle Edizioni Grande Opera (Palamidessi 1950b).

Tra i nodi gordiani dei numerosi saggi dedicati allo yoga vi è quello del risveglio di Kundalini o Fuoco Serpentino. In *La potenza erotica di kundalini yoga* Palamidessi ribadisce e chiarifica che:

kundalini-yoga è il fulcro centrale dello yoga perché attraverso la concentrazione, la meditazione e la visualizzazione mentale abbinata ai *mantram*, sui *chakra* e su kundalini, l'individuo risolve la unificazione dei due principi cosmogonici Spirito e Anima [...]. L'Eterno Mascolino e L'Eterno Femminino nell'uomo e nella donna, tramite Kundalini-

yoga, realizzerebbero la completa fusione, cioè l'Androgine, la cui conseguenza sono la Liberazione, la Veglia Perenne e l'Onnipotenza (Palamidessi 1949b,18).

Pur non essendo possibile in questa sede cercare di approfondire tali argomenti, segnaliamo che Palamidessi continuerà a occuparsene a più riprese in un'ottica diversa, che è quella della stesura di alcuni quaderni della collana archeosofica quali *La meditazione sulla sfera sessuale e l'ascesi* (Palamidessi 1970) e *Il problema esoterico dei sessi, il matrimonio e i figli* (Palamidessi 1972b). Partendo dal presupposto che nella costituzione occulta palamidessiana l'Ego immortale dell'uomo e della donna è composto di Spirito, Anima emotiva e Anima erosdinamica, che sono tre principi interdipendenti e slegati, ma rinsaldabili “per volontà del Grande Architetto dell'Universo” e grazie all'ascesi (Palamidessi 1969c), Palamidessi così spiega il ruolo di Kundalini e l'ardito processo del suo risveglio:

Kundalini tiene sotto il suo controllo l'Anima erosdinamica, che sarà liberata e unita all'Anima emotiva e allo Spirito quando la sublimazione dell'eros sarà tale da trasformarsi in amore spirituale. Il così detto risveglio della Potenza ignea, cioè di Kundalini, è una via diretta all'Illuminazione, oggetto delle tecniche alchemiche e Tantriche, ma una via pericolosa [...]. Il risveglio erotico del Centro basale del potere igneo (Kundalini, Eva immanente), la salita lungo la colonna vertebrale, faciliteranno anche la salita dell'Anima erosdinamica, libera per la catarsi sessuale da ogni attaccamento animalesco, concludendosi con l'unione con l'Anima emotiva e con l'amplesso eros-animico-spirituale nella segreta camera del cuore (Palamidessi 1970, 23-24).

Questa manovra viene descritta dall'autore come così pericolosa che la via maestra consigliata nell'ascesi archeosofica diventa la “cardiognosi”, ovvero la meditazione sul cuore che Palamidessi aveva da poco esposto nel fascicolo *L'ascesi mistica e la meditazione sul cuore* (Palamidessi 1969d).

Analoghi argomenti, ma declinati con un lessico diverso e afferenti a vari sistemi epistemologici, sono contemporaneamente affrontati, messi in opera e divulgati da Palamidessi anche in relazione all'alchimia. Questi nel 1948 fonda la Scuola italiana di Iniziazione Hermetica – che, forse, tuttavia resta solo un progetto –, nella quale la teoria e la pratica alchemica avrebbero dovuto armonicamente fondersi. Il 1949 è, per l'appunto, anche l'anno della pubblicazione di un libro dedicato all'ermetismo e all'Arte regia: *L'alchimia come via allo Spirito* (Palamidessi 1949a). Il parallelo tra la sperimentazione pratica dello yoga, dell'alchimia e del cristianesimo nelle loro intrinseche o estrinseche finalità è sinteticamente istituito dallo stesso Palamidessi: “l'Arte Alchemica è una

scienza molto affine per non dire identica allo Yoga degli Orientali, che deve fare di ognuno il Cristo” (Palamidessi 1949a, 193).

E, inoltre, specifica che:

la verità è una sola, lungo il cammino diretto al Sentiero della Rigenerazione, così ad un dato momento mi sono accorto di percorrere la stessa Via degli Alchimisti, dei Kabbalisti, degli Yogi Tantrici, dei Loto + Croce (Palamidessi 1949a, 30).

Anche il nome della casa editrice Grande Opera, che era stata da poco fondata, s’ispira, com’è noto, all’alchimia che è l’altro filone di studio al quale si dedica intensivamente in questi anni Palamidessi. Nella suddetta monografia, le cui pagine l’autore dichiara che “sono vergate col fuoco dell’amore per l’umanità”, l’alchimia è declinata nella sua chiave spirituale e al contempo è presentata nel suo aspetto pratico, realizzativo, come scienza e arte finalizzata alla trasmutazione spirituale di tutto il composto umano.

Nella sintesi che Palamidessi compie tra le tradizioni esoteriche d’Oriente e d’Occidente e che in quegli anni sta via via prendendo sempre più corpo nei suddetti scritti giovanili, che abbiamo visto essere elaborati secondo sistemi filosofico-dottrinali e linguaggi specifici e in parte differenti, a nostro avviso, si può già intravedere, a ben guardare, quell’ulteriore nuova sintesi dottrinale che sarà l’Archeosofia e che contrassegnerà la decisiva svolta di Palamidessi verso l’esoterismo cristiano. Nel quaderno ventiquattresimo, *Alchimia teorica e pratica ermetica*, cui lavora circa trent’anni dopo, nel 1980, ma che resta incompiuto, l’alchimia diventa un avanzato strumento dell’ascesi archeosofica e la pietra filosofale degli alchimisti viene definitivamente identificata con il Cristo, sulla scorta delle parole di San Paolo “*petra autem erat Christus*” (1Cor 10,4) (Palamidessi s.d. [1980]). L’Autore evidenzia, quindi, come dietro il linguaggio criptico e volutamente astruso di tutti gli alchimisti si celi un messaggio di trasmutazione spirituale dell’uomo che Tommaso Palamidessi vuole riattualizzare anche mediante la sua Archeosofia, come lui stesso ebbe a dire: “Il meglio, il vero, il concreto, il salvifico dell’Alchimia è fra le righe dei quaderni di Archeosofia” (Palamidessi s.d. [1980], 15).

A 33 anni, a Torino, il 4 maggio 1948 Tommaso Palamidessi fonda l’Ordine Iniziatico Loto+Croce e nel 1949, con il nome di Gran Maestro Rajkunda edita una breve pubblicazione costituita da sette dialoghi tra Rajkunda e la sua discepola, che vertono sulla “Dottrina e la Pratica della Filosofia Lotocruciana”, intitolato *Cos’è il Movimento Loto-Cruciano. Dialoghi del Gran Maestro*

Rajkunda con la Sua Discepolo (Rajkunda 1949). Nel primo dialogo Tommaso Palamidessi-Gran Maestro Rajkunda precisa subito di essere investito dell'importante compito di “dare agli umani le istruzioni allo scopo di entrare nella Via maestra conduttrice al Risveglio e alla Risurrezione”.

Nella definizione di cosa sia l'Ordine Iniziatico Loto+Croce, Tommaso Palamidessi afferma quanto segue:

[Il Lotocrucianesimo] rappresenta un legame di fraternità morale e psichica fra tutti gli esseri che, schierandosi con lo spiritualismo, in antitesi all'azione materialistica, aspirano alla rigenerazione psicofisica, anelano cioè al sorgere in loro stessi del Sole interiore che scioglierà il corpo in spirito (Rajkunda 1949, 11-12).

Può essere interessante sottolineare che il dialogo è significativamente instaurato con una donna e discepolo, a rimarcare la dignità che Tommaso Palamidessi conferisce alla donna nella via iniziatica da cui, invece, spesso era stata esclusa. E, per l'appunto, il secondo quaderno della collana archeosofica, stilato nell'ottobre 1968, sarà dedicato proprio a *L'Iniziazione per la donna e l'adeptato femminile*, nel quale mette anche in luce il ruolo e l'importanza che la donna riveste nell'iniziazione archeosofica non solo per “la legge della polarità [che] è decisiva durante i riti teurgici” in quanto “l'iniziazione deve ricostituire lo stato di androgine”, ma anche per la responsabilità che ogni donna dovrebbe assumersi per “collaborare con il piano salvifico di Dio”. Così scrive:

La Donna dell'Eden condusse l'Uomo Cosmico verso la terra, ma la Donna della terra, riscattata dal sangue di Cristo e dalla maternità di Maria, Iniziata al Cristianesimo, Iniziata all'Archeosofia, è colei che può salvare il mondo riportando le anime a Dio (Palamidessi 1968c, 29).

Nella visione di Palamidessi le donne sono destinate ad acquistare sempre più importanza nella vita spirituale poiché, secondo anche la storia dell'umanità tracciata di Gioacchino da Fiore (1130 ca.-1202), di cui il nostro era profondo ammiratore, la Chiesa dei tempi nuovi sarà quella dell'avvento del Regno dello Spirito Santo che è in relazione, per l'appunto, con l'aspetto femminile di Dio.

Nel 1953, pochi anni dopo avere fondato l'Ordine Iniziatico Loto+Croce, Palamidessi si trasferisce con la famiglia da Torino a Roma, dove inizia a collaborare con la rivista *La Tribuna illustrata* e anche con il *Radiocorriere*. La collaborazione con *La Tribuna illustrata* prosegue sino al 1969, anno della chiusura del giornale: sulle pagine di questa rivista tiene una rubrica astrologica intitolata *Il corriere del destino*, in cui risponde ad alcuni dei numerosi quesiti

astrologici che riceve e dove pubblica a cadenza regolare contributi su *Il Linguaggio segreto dei sogni*, sull'interpretazione grafologica e dove compila un *Dizionario tascabile di scienze occulte*. Tramite queste pagine e la sua ben nota fama di astrologo ha, quindi, modo di contribuire alla diffusione dell'esoterismo non solo tra gli addetti ai lavori. E, in un certo qual modo, queste pagine e poi anche quelle de *Il Messaggio archeosofico* – rivista da lui fondata nel 1971 e chiusa nel 1982 – sono utilizzate per cercare di realizzare quello che è uno degli intenti di Palamidessi, cioè portare l'esoterismo su un piano pratico, mai libresco né puramente simbolico, ma operativo.

Con la chiusura del periodo torinese, durante il quale aveva redatto, stampato e diffuso, lavorando incessantemente e febbrilmente, numerose monografie teorico-pratiche, si apre un lungo periodo di silenzio editoriale, fatta eccezione per queste collaborazioni giornalistiche.

Questo articolato panorama dottrinale sul quale si forma il giovane Palamidessi e che egli stesso contribuisce ad arricchire con numerosi studi e pubblicazioni, che abbiamo solo cercato di tracciare a grandi linee, confluirà di lì a poco, depurato di ciò che verrà considerato inadatto, in quella che è la nuova sintesi dottrinale, che denomina Archeosofia, cui dà vita nel 1968. Ma gli anni precedenti a tale sintesi sono anche gli anni del ritorno di Palamidessi al cristianesimo. Non è facile cercare di ricostruire i passaggi di quella che egli stesso ha definito una “conquista”. Ci pare significativo in tal senso riportare la trascrizione di una conferenza tenuta dal nostro al Centro Ricerche e Studi di Udine nel 1972:

Il Cristo per me è stata una scoperta, una conquista, ma può darsi che sia anche alla rovescia, che io sia stato conquistato. Per lunghi anni ho seguito gli studi di yoga, di tantrismo, di ermetismo, ho avuto una vita molto intensa e laboriosa in questa direzione, snervante, tormentosa e perdonate se io accenno così alla mia vita interiore ma è importante in quanto dovendo parlare della crisi religiosa nel mondo, della speranza in una dottrina nuova, in una comparazione dell'occultismo orientale e di quello occidentale, è bene che un individuo il quale ha vissuto 44 anni dei suoi 57 impegnato a fondo sia nella ricerca teoretica sia in quella sperimentale, è giusto che questo individuo porti la sua testimonianza, testimonianza viva di un individuo che non voleva Cristo e che alla fine ha dovuto piegarsi innanzi alla sua grandezza, alla sua onnipotenza, alla sua presenza continua nella storia dell'Umanità (Palamidessi 1972a).

Di fatto sappiamo che già nel 1945 nel sopracitato libro *I poteri occulti dell'uomo e la Yoga tantrica indiana e tibetana*, Palamidessi fa riferimento anche

a uno “yoga cristiano” che sarebbe stato un prezioso patrimonio di non pochi santi e mistici cristiani (Palamidessi 1945, 13). L’interesse verso il cristianesimo continua senza soluzione di continuità e i riferimenti non mancano anche negli scritti di poco posteriori, in particolare in *Alchimia come via allo Spirito*, dove ad esempio rimarca quanto segue:

Ora, amico lettore, se per caso avevi una certa reticenza verso di noi, se tu per caso fossi un Sacerdote di Cristo, di quel Cristo ch’io amo come tu lo ami, sappi che l’Arte Alchemica è la scienza molto affine per non dire identica allo Yoga degli Orientali, che deve fare di ognuno il Cristo (Palamidessi 1949a, 191).

Tuttavia, è il 1952 la data che Palamidessi segna come significativa in questo senso:

Quando nel 1952 [...] volsi la prora del mio “Io” verso quel faro perennemente acceso per la salvezza eterna, che è il Cristo; il Cristo inteso [...] come Verbo di Dio incarnato (Palamidessi 1975c, 6).

Sarà agli inizi degli anni 1950, infatti, che Palamidessi decide di ritirare dal mercato alcuni sui precedenti libri e, anni dopo, quando nel 1967 è intento nella stesura de *Il libro cristiano dei morti*, spiegherà che:

non intendo fare una demolizione dei metodi di “risveglio” e rigenerazione animica derivati dall’Ermetismo, dall’Alchimia e dallo Yoga. Assolutamente no! Anche queste vie hanno del buono da utilizzare, purché non siano percorse in assoluto. Di esse si deve prendere ciò che serve ed è coerente con la via del Cristo, anche se già all’inizio della missione del Salvatore questi metodi erano il patrimonio comune di molti santi Padri e asceti della Chiesa nascente, ed essendo parzialmente arrivati fino a noi, Archeosofica li ha riscoperti (Palamidessi 2012a [1967], 55).

Nel 1957 Palamidessi si reca in Grecia per visitare i monasteri del Monte Athos e di Kalambaka, dove studia da vicino la teologia del monachesimo orientale greco-ortodosso e apprende direttamente i metodi di meditazione degli esicasti, in particolar modo la preghiera del cuore e sui “centri psichici” o “di forza” che saranno tra le pratiche di meditazione fondamentali del sistema di asceti archeosofica. Poco dopo, nel 1960, Tommaso Palamidessi a La Verna (Arezzo) diventa terziario francescano entrando a far parte dell’Ordine francescano secolare.

Intanto decide anche di lasciare Roma per trasferirsi a vivere dal 1958 a Morlupo (Roma), dove sappiamo da una lettera stilata dal nostro che nel suo “eremo” si svolgevano le cerimonie di iniziazione dell’Ordine Loto+Croce (Baroni 2011, 88).

Compie, inoltre, viaggi in tutto il mondo, alcuni finalizzati anche a controllare e verificare i ricordi delle sue vite passate. Nell'estate del 1961 si reca in Francia per tornare nei luoghi templari al tempo del martirio del maestro generale Jacques de Molay (1243-1314) e di altri dignitari dei Poveri compagni d'armi di Cristo e del tempio di Salomone, i cavalieri templari appunto (Palamidessi, 1968b). Moltissimi viaggi in compagnia della moglie e della figlia sono intrapresi nella costante ricerca delle tracce di una Sapienza primordiale e divina, che l'Autore ritiene sia rivelata progressivamente da Dio agli uomini, e che Palamidessi sta facendo riconfluire nel progetto di una sintesi dottrinale tradizionale, ma al contempo inedita e adatta all'uomo moderno, che sarà l'Archeosofia. Tra il 1962 e il 1963 visita la Polonia, gli Stati Uniti d'America, le Hawaii, il Canada e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche, dove andrà a visitare la tomba di Vladimir Solov'ëv (1853-1900) e dove ricorderà anche Pavel Florenskij (1882-1937). Le vite e le opere dei due teologi russi sono tenute in grande considerazione da Palamidessi tanto che gli scritti di Solov'ëv sono più volte citati con ammirazione e a Florenskij dedica anche il trentottesimo quaderno, *Il labirinto dei sogni e la veglia perenne*, definendolo un "gigante dell'ascesi" (Palamidessi 1978b). I viaggi in terre lontane proseguono e nel 1964 ne compie due particolarmente significativi spingendosi sino al Circolo polare artico e in Tibet; nel 1966 è in Palestina, Giordania, Israele, Libano, Siria, Etiopia, Egitto.

Nell'ottobre del 1966 si reca ad Alessandria d'Egitto, dove visita i resti archeologici di quello che era stato il Didaskaleyon, l'antica scuola di teologia che faceva risalire la propria fondazione direttamente a san Marco evangelista e nella quale aveva insegnato anche Origene (185-254). L'eredità del Didaskaleyon, per Palamidessi scuola catechetica e iniziatica secondo l'autentico cristianesimo delle origini, viene raccolta e ulteriormente incrementa da Archeosofica:

La pratica che vi proporremo, se la vorrete accettare, vi condurrà attraverso la Via Mistica alla Via Iniziatica, perché Archeosofica è il nuovo Didaskaleyon di Alessandria d'Egitto e di Cesarea di Palestina al tempo di Origene e di Clemente Alessandrino [150 ca.-215 ca.], ma sviluppata secondo una mentalità più avanzata per l'Era di Acquario, in coincidenza alla Rivelazione Scientifico-Tecnologica (Palamidessi 1969b, 6).

In questi anni, ai quali l'esoterista cristiano accenna come un momento di travaglio interiore, si verificano due tra gli episodi più significativi di cui Palamidessi ci porta a conoscenza descrivendoli brevemente nel quaderno della

collana archeosofica dedicato a *Gli scopi dell'Ordine Loto+Croce* quando – sul Golgotha e al Getzemani – Palamidessi riceve delle rivelazioni:

La Divina Presenza Speciale si fece sentire con due fenomeni straordinari nel pellegrinaggio in Terra Santa, a Gerusalemme il 7 aprile 1966 alle ore 19 nel Santo Sepolcro, proprio nel punto in cui la tradizione vuole sia stata infissa la Croce sul Golgotha. Ma se questa data fu l'inizio di una svolta decisiva per l'evoluzione spirituale del Fondatore, è pure significativo l'altro fenomeno che gli accadde il mattino dell'8 aprile 1966 sulla pietra del Getzemani. Quella Pasqua di Risurrezione resterà memorabile all'Autore, perché i due fenomeni preternaturali inaspettati lo sconvolsero salutarmente e lo resero partecipe della rivelazione (Palamidessi 1969a, 19).

Il 29 settembre 1968 Tommaso Palamidessi presenta ufficialmente a Roma l'Archeosofia, parola che letteralmente e etimologicamente significa “Scienza dei principi”, pubblicando il primo quaderno *Tradizione Arcaica e Fondamenti dell'Iniziazione Archeosofica* (Palamidessi 1968a) e fonda “Archeosofica”, una Scuola Esoterica di Alta Iniziazione con sede centrale a Roma.

Archeosofica verrà registrata come Associazione Archeosofica nel 1973. A riguardo in calce ai Quaderni si può leggere:

“Archeosofica” è una scuola esoterica, cioè riservata e profonda, un Centro di studi, e per chi lo desidera, anche un'associazione culturale legalizzata che prepara, avvia e perfeziona gli aderenti alla conoscenza di se stessi, dei mondi superiori, di Dio e dei Suoi inviati, tramite lo studio e lo sviluppo dei nuovi sensi, definiti le “antenne paranormali”, conducendoli all'Alta iniziazione. “Archeosofica” mette a disposizione un programma di ricerche e risultati sperimentali, con l'invio di quaderni e pubblicazioni in cui vengono sviluppati i temi più vitali e indispensabili della “Scienza dei Principi”, cioè dell'Archeosofia.

I cosiddetti quaderni, più volte sinora citati, sono 51 fascicoli monografici ciclostilati redatti dallo stesso autore, che costituiscono l'ossatura dottrinale dell'Archeosofia e sono da questi definiti:

quaderni teorico-pratici che costituiscono la quintessenza di un insegnamento tradizionale che aiuta il volenteroso ad uscire dalla sua terzietà e salire i gradini autocoscienze dell'evoluzione accelerata (Palamidessi s.d. [1980] 14-15).

Questi scritti, parzialmente pubblicati tra il 1968 e il 1983, sono redatti con uno stile sintetico e trattano in modo organico e coerente, integrandosi l'uno con l'altro, numerosi argomenti: iniziazione, celebrazione dei Misteri, ricordi di vite passate, sdoppiamenti, medianità e ultrafania, costituzione occulta, meditazione, misticismo, tecniche respiratorie, simbolismo, risveglio e sviluppo dei centri di

forza, ginnastica psicosomatica, regime alimentare, il santo Graal, astrologia, kabbalà, alchimia, ascesi artistica, canto e melurgia, numeri sacri, cristianesimo esoterico, commento esoterico ai Vangeli, sogni e veglia perenne, cosmogonia, cosmoionica, fitoterapia, radiestesia, ipnomagnetismo curativo... Tali molteplici discipline sono sottoposte a una speculazione teorica cui si affianca sempre una metodologia pratica, dando le direttive ai lettori per sperimentare direttamente e personalmente. Scrive infatti Palamidessi che l'Archeosofia:

è innanzi tutto un metodo sperimentale puro. [...] Perciò l'Archeosofia prima di farsi filosofia, è una sperimentazione continua, è conoscenza di noi stessi (gnosi), della Natura e di Dio, è il rinserimento nella Tradizione primordiale, quale contatto vero, reale e vivo con i mondi soprasensibili. [...] è una filosofia a posteriori. [...] La Tradizione primordiale è l'Archeosofia stessa, ovvero la Conoscenza integrale (Palamidessi 1968a, 1-3).

Nel primo quaderno, inoltre, sono brevemente illustrate anche le diverse ascesi integrative che l'Archeosofia propone e per ascesi l'Autore intende “quel processo interiore che impegna la persona umana a perfezionarsi e salire i gradini verso l'unione con Dio” (Palamidessi 1968a, 12-16). Gli Archeosofi sono definiti come una “libera e volontaria fratellanza”.

Dopo il 1968, oltre la sede centrale a Roma, nascono altre sedi dell'Associazione Archeosofica nelle quali lo stesso Palamidessi si recherà a tenere conferenze (di alcune di esse si conservano le registrazioni degli audio originali e alcune sono trascritte e pubblicate in fascicoli), tra cui ricordiamo quella tenuta a Pisa il 7 novembre 1971 su *L'Ascesi artistica* (Palamidessi 1971b) e quella tenuta a Firenze nel novembre 1979 in occasione dell'apertura della sede (Palamidessi 1979b). Intanto questi cerca e trova interlocutori tra i più eterogenei, purché possano essere sinceramente interessati al suo messaggio, recandosi a tenere conferenze in contesti esterni alle sedi dell'Associazione: a Prato, dove la conferenza del 25 aprile 1971 su *La funzione di Archeosofica nel mondo* è rivolta a degli ecclesiastici (Palamidessi 1971a); a Perugia, quando nel 1976 si rivolge a un uditorio massonico (Palamidessi 1976b); a Udine dove nel 1972 tratta di *Archeosofia e Cristianesimo* su invito dell'avvocato De Stefano (di cui non sono noti il nome e le date di nascita e morte) in un contesto di intellettuali (Palamidessi 1972a). Alcune conferenze sono tenute dal nostro a Perugia presso il COR (Centro di Orientamento Religioso) su invito di Aldo Capitini (1899-1968), tra cui se ne annovera una risalente al 17 maggio 1964.

Continuano anche i suoi viaggi esplorativi nel mondo, intessendo ulteriori contatti e perfezionando studi e ricerche: nel 1972 raggiunge il Giappone, la Thailandia, Hong Kong; il 1974 è l'anno della Romania e delle Cecoslovacchia; l'anno seguente oltre la Germania e l'Austria raggiungerà anche l'India – dove tornerà nel 1979 – e il Nepal; nel 1976 viaggerà in Sud America attraverso Perù, Ecuador, Paraguay e Brasile; nel 1977 volerà in Cina dove, tra le altre cose, continuerà a interessarsi all'agopuntura; nel 1978 va in Tibet e tornerà in Francia.

Tra il 1949, l'anno seguente la fondazione dell'Ordine Iniziatico Loto+Croce e anno di pubblicazione del testo dedicato all'alchimia, e il 1968, anno di creazione dell'Archeosofia e dell'inizio della stesura dei quaderni della collana archeosofica, abbiamo visto che intercorrono circa due decenni di silenzio editoriale. Sebbene Tommaso Palamidessi continui a lavorare a numerosi scritti, l'unico libro che pubblicherà sarà *Tecniche di risveglio iniziatico* edito nel 1975. Tutte le altre sue monografie saranno pubblicate postume dalle Edizioni Archeosofica e curate dalla moglie e dalla figlia.

Il 24 ottobre 1967 Palamidessi inizia la stesura de *Il libro cristiano dei morti*, che sarà edito postumo nel 1985 e che è una sintesi di più di trent'anni di studi e ricerche sull'argomento (Palamidessi 1985b [1967]). Questo testo integra e sviluppa, secondo una visione cristiana e una conoscenza che Palamidessi riferisce come personale e diretta, la teogonia, la cosmogonia e la fenomenologia esperienziale che erano state tratteggiate nell'antico *Libro egiziano dei morti* e soprattutto nel *Libro tibetano dei morti*. Il *Libro cristiano dei morti* vuole essere una:

guida spirituale destinata ai morenti e ai defunti recenti, poggiata sulla ipotesi e sulla convinzione che nello stato agonico la persona può ancora udire la voce dell'istruttore (sacerdote o persona qualificata) e trarne forza e orientamento salvifico; e che dopo deceduta, l'anima disincarnata può ancora ascoltare con i sensi spirituali chi la vuole aiutare (Palamidessi 2012a [1967], 7).

Palamidessi rimarca, inoltre, che questo libro è un aiuto alla ritualistica della Chiesa cristiana dal momento che esso:

viene dato alle stampe per la prima volta con il preciso intento di colmare una lacuna della ritualistica e direzione spirituale della Chiesa in aiuto alle anime morenti e dei defunti da poco erranti nell'aldilà (Palamidessi 2012a [1967], 13).

Il trattato, che espone un'articolata dottrina dell'aldilà incentrata sulla reincarnazione, la transitorietà anche dell'inferno e del paradiso e non solo del

purgatorio in quanto luoghi metafisici e corrispondenti stati di coscienza, un giudizio *ad personam post mortem* e un giudizio finale, è una guida che assiste spiritualmente il morente con preghiere e formule per condurlo alla salvezza attraverso la “topografia cosmica” che gli si presenterà una volta varcata la faticosa soglia. Il viaggio dell’anima del defunto può compiersi, a seconda della sua evoluzione spirituale, in uno “stato crepuscolare”, pieno di apparizioni allucinanti e illusorie relative ai pensieri e agli atti della vita terrena, e può essere sia ostacolato dalle insidie delle forze avverse che sostenuto dall’aiuto di Dio mediato dalle ispirazioni degli angeli e dalla comunità dei santi. Le invocazioni e le esortazioni sono indirizzate all’anima disincarnata affinché, sveglia e cosciente, possa riconoscere e poi fissarsi nella “Perpetua Luce del Cristo”.

Rientra tra le opere pubblicate postume anche il ventisettesimo quaderno, iniziato nel 1971, e che è relativo all’ascesi artistica. Esso nasce da una conoscenza diretta di Palamidessi dell’arte bizantina dell’icona, quale “sostegno per la meditazione” e soprattutto “luogo teofanico della manifestazione di Dio” e anche da un approfondimento della relativa teologia dell’icona. Il quaderno è articolato in quattro fascicoli che confluiranno in una vera e propria monografia intitolata *L’icona, i colori e l’ascesi artistica*, edita nel 1986 (Palamidessi 1986 [1971]). Gli argomenti trattati sono il simbolismo dell’icona – in particolare dei colori, dei numeri e della geometria –, la tecnica per la realizzazione di una icona secondo i canoni antichi e tradizionali, l’analisi iconografica e, inoltre, la teurgia dell’icona e l’“iconognosia”. Per cercare di spiegare brevemente cosa intenda Palamidessi per iconognosia cito ancora dall’autore:

Fra i mezzi ascetici di primaria importanza si colloca l’iconognosia, ovvero la conoscenza dell’immagine a scopi di elevazione spirituale e di incontro con la Divinità (Palamidessi 2015 [1971], 122).

L’ultima parte del trattato dà precise indicazioni all’asceta che durante un periodo di ritiro spirituale voglia realizzare un’icona personale, illustrandogli le tecniche ascetiche di meditazione sull’icona e la teurgia personale dell’icona. Nel panorama coevo dei testi dedicati a quest’argomento, quali quelli di Florenskij (Florenskij 1977), di Léonide Ouspensky (1902-1987) (Ouspensky 1960), di Pavel Evdokimov (1901-1970) (Evdokimov 1971), il libro si attesta come un *unicum* soprattutto per quanto concerne tali dettagliate direttive sull’ascetica e sulla teurgia.

A monte di questo trattato vi è anche un'esperienza che l'autore riferisce di aver avuto nel novembre 1971, quando ha una sorta di "sogno" in cui ricorda una sua vita passata come monaco iconografo in un monastero cristiano ortodosso: dopo 40 giorni di preghiera, penitenza, esercizi ascetici, digiuno per predisporre a dipingere l'icona nelle migliori condizioni e dopo i riti liturgici di consacrazione, il monaco venne condotto nella sua cella e lì gli vennero date le istruzioni sulla meditazione dei colori. La meditazione sul bianco porterà l'iconografo a sperimentare la bianca luce della Trasfigurazione di Cristo sul monte Tabor (Palamidessi 2015 [1971], 146).

Pare che il 1974 sia stato un anno particolarmente importante. Sappiamo che Tommaso Palamidessi inizia a lavorare alla stesura di *Le basi della teologia sofianica*, opera che sarà pubblicata anch'essa postuma nel 1986 (Palamidessi 1986 [1974]). Le nuove indagini bibliche esposte dall'autore sono frutto anche di tre esperienze "ultrafaniche" avvenutegli nel maggio di quell'anno di cui nel trattato parla per mezzo di poesie da lui scritte e poi commentate. Il trattato è un compendio di teologia sofianica che ha per oggetto precipuo la Sofia, o Sapienza creata di Dio, della Chiesa ortodossa russa, affrontando questioni di natura teologica, filosofica e biblica. Tommaso Palamidessi si inserisce nel solco della tradizione di coloro che si sono occupati di sofologia e che talora hanno attestato di aver avuto delle visioni sofianiche, quali Jakob Böhme (1575-1624) (Böhme 1624) e Sergej Bulgakov (1871-1944) (Bulgakov 1972), o i già citati Solov'ëv (Solov'ëv 1971) e Florenskij (Florenskij 1974). Palamidessi, inoltre, argomenta anche una risistemazione teologica della sofologia. Articola infine il suo trattato prospettando un'ascetica sofianica, ovvero delle tecniche e dei metodi di meditazione sofianica per entrare in contatto con Sofia attraverso quella che chiama la "cardiognosi sapienziale".

È facile capire che cos'è la Cardiognosi, perché questo termine deriva dal greco (*cardia* = cuore) e (*gnosis* = conoscenza), quindi è la conoscenza del cuore in senso metafisico, mistico e archeosofico per scoprire la "perla", dono della Sapienza Santa. [...] La Sapienza è un dono che perfeziona la virtù della *carità*, e abita al tempo stesso *nell'intelletto* e nella *volontà*, perché irradia nell'anima *luce* e *amore*. Perciò la Sapienza si deve invocare a gran voce, con la voce del cuore reso puro dalla catarsi. Ma la Sapienza, la Sofia, è al servizio di Dio, niente fa che Egli non voglia, perché Egli l'ha creata *ab aeterno*. Nel cuore si chiamerà a gran voce il Cristo, vero Dio e vero Uomo, e Sofia, la Sapienza creata (Palamidessi 2012b [1974], 104-107).

L'autore ci porta a conoscenza anche del fatto che queste visioni sofianiche sono fonte di ispirazione anche per la stesura di altri contributi che videro la luce di lì a poco:

Arrivò impetuoso e rovente il Vento portatore di Luce, Amore, Speranza con Sofia, la Sapienza creata. Il 14 e 22 maggio dello stesso anno 1974 a Roma, le due apparizioni e rivelazioni sofianiche furono fissate, per quanto era permesso comunicare agli altri, in due sommari in versi. Da quei momenti, le ispirazioni e le intuizioni si susseguirono incalzanti e dettero le energie per scrivere alcuni importanti lavori: *Le basi della Teologia Sofianica*; *Trattato di Musica e Melurgia Archeosofica*; *L'Ascesi artistica, i colori e la pittura*. Credo che anche questo quaderno di Astrologia Iniziatica sia la conseguenza di quel bagno di Luce tanto desiderato (Palamidessi 1975a, 69).

Che *Tecniche di risveglio iniziatico*, scritto a Roma nel 1975 sia l'unica opera, oltre ai "Quaderni", pubblicata in vita dal Nostro dopo il 1949 è forse dovuto alla natura di questo testo, strettamente apparentato con il Quaderno Quindicesimo, *Risveglio e sviluppo dei centri di forza* (Palamidessi 1974) e il cui soggetto precipuo sono i *chakras* o "centri psichici o di forza" e le tecniche di meditazione su di essi al fine di una personale autorealizzazione mistico-iniziatica in chiave cristiana (Palamidessi 1975b). È di una metafisica sperimentale e sperimentabile che parla l'autore in questa sorta di compendio in cui dà precise indicazioni tecniche per la meditazione sui centri di forza intesi come sensi spirituali risvegliati, purificati, attivi e idonei a entrare in correlazione con le dieci *Sefiroth* della Kabbalà, ovvero, secondo l'autore, con le divine energie increate di Dio di cui parla san Gregorio Palamas (1296-1359). Partendo dal presupposto che secondo Palamidessi i *chakras* o centri di forza sono il riflesso nell'uomo delle dieci *Sefiroth*, l'esoterista cristiano scrive che:

Lo Zohar e altri scritti cabbalistici confermano la dottrina palamita delle divine energie increate e noi vediamo in esse la possibilità di prendere contatto con Dio se riusciamo a sintonizzare con queste energie mediante i nostri centri di forza che portiamo latenti in noi (Palamidessi 1975b, 73).

Per il risveglio dei centri di forza Palamidessi individua tutta una serie di corrispondenze con i pianeti, i nomi divini, le note musicali, le ghiandole endocrine, le gerarchie angeliche, che possono essere utilizzate anche come opportuni sostegni di meditazione. Tra questi particolari strumenti per l'ascesi vi è anche la musica, in particolar modo la musica archeosofica cui Palamidessi si interessa precipuamente a partire dalla metà degli anni 1970, quando stila il *Trattato di musica e melurgia archeosofica*, anch'esso stampato postumo

(Palamidessi s.d. [1975d]). A spingere Palamidessi verso l'investigazione e la pratica della musica sacra è quella che lui definisce come una percezione extrasensoriale di una musica che è “una melodia stupenda ... canti e sinfonie di angeli di un mondo diverso ove la Luce e la beatitudine regnano sovrane” (Palamidessi s.d. [1975d, 57])

Ancora una volta Palamidessi dall'esperienza personale passa allo studio e alla pratica, componendo egli stesso una *Melodia in Re* e un'opera sinfonica che a oggi sembra essere andata persa, intitolata *La casa del Padre*. Ne ricava, infine, una dottrina e una metodologia che divulga nei due volumi di *Elementi di grammatica archeosofica e Canto e arte del cantare santificante* (Palamidessi, s. d. [post 1975a, post 1975b]), affinché la musica archeosofica possa essere via di purificazione e di ascesi mistica. In tal modo Palamidessi intende conferire un valore trascendentale all'arte musicale, così come aveva fatto nelle arti visive con l'icona.

Questo ruolo molto importante che Tommaso Palamidessi conferisce alla musica sacra troverà negli anni uno sviluppo anche nella fondazione del coro di musica sacra Santa Cecilia di Firenze, fondato nel 1999 da Alessandro Benassai.

Successivamente, nell'agosto del 1982 Tommaso Palamidessi lavora a un trattato che sarà intitolato *La spiritualità dei numeri sacri*, rimasto inedito sino al 2011 (Palamidessi 2011 [1982]). Sulla base di una concezione di tipo pitagorico-platonica, i numeri sono considerati come “le fondamentali e ultraempiriche radici di tutte le cose perché i numeri sono fenomeni trascendenti, assoluti, una specie di cosa in sé” (Palamidessi 2011 [1982], 73).

Anche l'argomento sviscerato in quest'opera, come di prassi negli scritti di Palamidessi, è affrontato e presentato al lettore sia sul piano teorico della dottrina sia su quello pratico, affinché anche la matematica esoterica possa diventare un mezzo di perfezionamento spirituale integrale per tutti coloro che lo vogliano. Quindi, dopo aver esposto con un linguaggio che diventa sempre più sintetico ed essenziale il simbolismo dei numeri – in cui non mancano riferimenti anche alla kabbalà, all'alfabeto ebraico e ai nomi divini – e delle figure geometriche, dà delle direttive per il loro uso pratico negli esercizi spirituali.

Il 29 aprile 1983 Tommaso Palamidessi prende commiato da questa vita terrena. La sua opera viene portata avanti attraverso l'Associazione Archeosofica. Se il *fil rouge* di questa breve introduzione bibliografica è stato tracciato

soprattutto attraverso i testi di Tommaso Palamidessi, è bene sottolineare che una buona parte dei suoi scritti sono a oggi ancora inediti e tra essi ricordiamo ad esempio il *Commento al Vangelo di Marco* assieme a circa una quindicina di Quaderni di Archeosofia.

Riferimenti

- Baroni, Francesco. 2011. *Tommaso Palamidessi e l'Archeosofia. Vita ed opere di un esoterista cristiano*. Foggia: Bastogi.
- Böhme, Jakob. 1624. *Christosophie, oder Weg zu Christo*. Görlitz: Johann Rambau.
- Bordino, Rosa Francesca. 1985. “Cenni biografici”, in Palamidessi 1985a, 1-3.
- Bulgakov, Sergej Nikolaevic. 1972. *Il Paraclito*. Trad. it. Bologna: Dehoniane.
- Evdokimov, Paul. 1971. *La teologia della bellezza*. Trad. it. Roma: Paoline.
- Florenskij, Pavel Aleksandrovič. 1974. *La colonna e il fondamento della verità*. Trad. it. Milano: Rusconi.
- Florenskij, Pavel Aleksandrovič. 1977. *Le porte regali. Saggio sull'icona*. Trad. it. Milano: Adelphi.
- Intervista a Palamidessi. 1956. “Abbiamo parlato con il il Prof. Tommaso Palamidessi”. *Il vostro destino*, I (3), 17.
- Ouspensky, Léonide. 1960. *Essai sur la Theologie de l'Icone dans l'Église Orthodoxe*. Parigi: Editions de l'Exarchat patriarcal russe en Europe occidentale.
- Palamidessi, Tommaso. 1940a. *Il corso degli astri e le malattie dell'uomo*. Milano: Bocca.
- Palamidessi, Tommaso. 1940b. *La medicina e gli influssi siderali*. Milano: Bocca.
- Palamidessi, Tommaso. 1941. *Astrologia mondiale*. Torino: Edizioni Palamidessi.
- Palamidessi, Tommaso. 1943a. *Gli influssi cosmici e la diagnosi precoce del cancro*. Torino: Edizioni Palamidessi.
- Palamidessi, Tommaso. 1943b. *Terremoti eruzioni e influssi cosmici*. Torino: Edizioni Palamidessi.
- Palamidessi, Tommaso. 1945. *I poteri occulti dell'uomo e la Yoga tantrica indiana e tibetana*. Milano: Edizioni Spartaco Giovane.
- Palamidessi, Tommaso. 1947. “Per la conquista della pietra filosofale”. *Atanòr. Rivista mensile di studi iniziatici*, III, 66-69.

- Palamidessi, Tommaso. 1948. *La tecnica sessuale dello yoga tantrico indotibetano*. Torino: Edizioni Grande Opera.
- Palamidessi, Tommaso. 1949a. *L'Alchimia come via allo Spirito*. Torino: Edizioni Grande Opera.
- Palamidessi, Tommaso. 1949b. *La potenza erotica di Kundalini yoga*. Torino: Edizioni Grande Opera.
- Palamidessi, Tommaso. 1949c. *Lo yoga per non morire*. Torino: Edizioni Grande Opera.
- Palamidessi, Tommaso. 1950a. In Mohandas Karamchand Gandhi, *Guida alla salute e alla sessualità, insegnamenti per gli indiani e per gli occidentali, perché ritrovino la salute e il benessere nella vita sessuale*. Torino: Edizioni Grande Opera.
- Palamidessi, Tommaso. 1950b. *Introduzione* in Carlo Patrian, *Ipnatismo e magnetismo indù*. Torino: Edizioni Grande Opera.
- Palamidessi, Tommaso. 1968a. *Tradizione Arcaica e Fondamenti dell'Iniziazione Archeosofica: Primo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1968b. *La memoria delle vite passate e sua tecnica: Quinto Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1968c. *L'Iniziazione per la donna e l'adeptato femminile: Secondo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1969a. *Gli scopi dell'Ordine Iniziatico Loto+Croce: Terzo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1969b. *Guida all'astrazione, concentrazione e meditazione: Nono Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1969c. *La costituzione occulta dell'uomo e della donna: Ottavo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1969d. *L'ascesi mistica e la meditazione sul cuore: Undicesimo Quaderno. Trattato di cardiognosi archeosofica*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1970. *La meditazione sulla sfera sessuale e l'ascesi: Dodicesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1971a. *La funzione di Archeosofica nel mondo* [conferenza svolta a Prato, registrata]. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1971b. *L'Ascesi artistica* [conferenza svolta a Pisa, registrata]. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1971c. *Metapsichica e spiritismo pratico: Quarantacinquesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.

- Palamidessi, Tommaso. 1972a. *L'Archeosofia e il Cristianesimo* [conferenza svolta a Udine, registrata]. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1972b. *Il problema esoterico dei sessi, il matrimonio ed i figli: Ventesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1974. *Risveglio e sviluppo dei centri di forza: Quindicesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1975a. *Le basi dell'Astrologia Iniziatica personale: Ventunesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1975b. *Tecniche di Risveglio Iniziatico*. Roma: Edizioni mediterranee.
- Palamidessi, Tommaso. 1975c. "L'avanzata degli Archeosofi". *Il Messaggio. Quaderno di scienze esoteriche-astrologia-psicologia*, V (1), 6.
- Palamidessi, Tommaso. 1976a. "Astrologia e metodi di ascesi spirituale". In *Astrologia oggi*, testi raccolti da Serena Foglia. Milano: Armenia, 209-222.
- Palamidessi, Tommaso. 1976b. *Senza titolo* [conferenza svolta a Perugia, registrata]. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1978a. *La via dei simboli e la trasmutazione spirituale: Quattordicesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1978b. *Il Labirinto dei sogni e la veglia perenne: Trentottesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1979a. *Piccolo Erbario Medicinale: Quarantaquattresimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1979b. *Senza titolo* [conferenza svolta a Firenze, registrata]. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1985a [1940]. *Astrologia mondiale*. Roma: Edizioni Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1985b [1967]. *Il libro cristiano dei morti*. Roma: Edizioni Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1986 [1971]. *L'icona, i colori e l'ascesi artistica: Ventisettesimo Quaderno*. Roma: Edizioni Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 1986 [1974]. *Le basi della teologia sofianica*. Roma: Edizioni Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 2011 [1982]. *La spiritualità dei numeri sacri*. Pistoia: Associazione Archeosofica
- Palamidessi, Tommaso. 2012 [1967]. *Il libro cristiano dei morti*. Edizione riveduta e corretta. Pistoia: Associazione Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. 2012 [1974]. *Le basi della teologia sofianica*. Edizione riveduta e corretta. Pistoia: Associazione Archeosofica.

- Palamidessi, Tommaso. 2013 [1966]. *Guarire con le piante medicinali*. Pistoia: Associazione Archeosofica
- Palamidessi, Tommaso. 2015 [1971]. *L'ascesi artistica i colori e la pittura: Ventisettesimo Quaderno*. Edizione riveduta e corretta. Pistoia: Associazione Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. s.d. [1944]. *Un'avventura iniziatica nella terra dei faraoni. Romanzo vissuto*. Pistoia: Associazione Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. s.d. [1952]. *Indicazioni utili per l'ascesi*. Pistoia: Associazione Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. s. d. [1975d]. *Trattato di musica e melurgia archeosofica: Ventinovesimo Quaderno*. Roma: Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. s. d. [post 1975a]. *Canto e arte del cantare santificante*. Pistoia: Associazione Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. s. d. [post 1975b]. *Elementi di grammatica archeosofica*. Pistoia: Associazione Archeosofica.
- Palamidessi, Tommaso. s.d. [1980]. *Alchimia teorica e pratica ermetica: Ventiquattresimo Quaderno*. Pistoia: Associazione Archeosofica.
- Rajkunda. 1949. *Cos'è il Movimento Loto-Cruciano. Dialoghi del Gran Maestro Rajkunda con la Sua Discepola*. Torino: Edizioni Grande Opera.
- Solov'ëv, Vladimir Sergeevič. 1971. *Sulla divinoumanità e altri scritti*. Trad. it. Milano: Jaca Book.